

Conviene a tutti, vecchi e giovani. È il consiglio del virologo Fabrizio Pregliasco

# Vaccinatevi contro l'influenza

## Per evitare di confondere i suoi sintomi con il Covid

DI MARCO BISCELLA

Il virologo **Andrea Crisanti**, già consulente della Regione Veneto e direttore di Microbiologia dell'Università di Padova, ha lanciato un allarme: «La riapertura delle scuole e la riapertura delle attività produttive sono un'occasione fantastica per innescare la trasmissione di Covid-19». Scuola, trasporti, ripresa dell'economia, movide: settembre è il mese della ripartenza, corriamo davvero il rischio di una seconda ondata dell'epidemia? L'aumento di casi, ricoveri e pazienti in terapia intensiva che cosa prelude? «Questi numeri», risponde il virologo **Fabrizio Pregliasco**, «erano purtroppo attesi, perché dalla fine del lockdown ci sono stati, ci sono e ci saranno più contatti, il che significa che il Covid cercherà di continuare nella sua opera. Diciamo che siamo passati da una presenza epidemica a una cosiddetta endemica».

**Domanda. Che cosa significa?**

**Risposta.** Il virus è rimasto presente fra di noi, in quota molto più ridotta ma con tendenza a diffondersi di nuovo. Ad oggi siamo riusciti a zittirlo perché finora c'è stata una buona capacità di circoscrivere i focolai. Certo che se, poi, noi abbassiamo la guardia sulle misure di prevenzione e contenimento, come è stato fatto in alcune discoteche quest'estate, si rischia di intralciare l'attività di chi è impegnato a spegnere i focolai.

**D. Con l'arrivo dell'autunno e dell'inverno, stagioni probabilmente più favorevoli al Coronavirus, dobbiamo aspettarci una recrudescenza dei contagi?**

**R.** Il virus riuscirà molto probabilmente a nascondersi tra le varie forme di crisi respiratorie o influenzali tipiche dalla stagione. In più, gli sbalzi termici e il fatto che torneremo a vivere più in casa che all'aperto potrebbero favorirne la diffusione.

**D. Ma lei ha sempre detto che una seconda ondata non dovrebbe arrivare. Ne**

**è ancora convinto?**

**R.** Resto ottimista, ma l'obiettivo verso cui far convergere ogni sforzo, in termini organizzativi, deve essere proprio teso a evitarla, per non farci beccare ancora una volta in fallo. Guardo con favore all'Australia.

**D. Perché?**

**R.** Quest'anno in Australia la stagione influenzale è stata più mite che in passato, probabilmente perché l'adozione delle misure anti-Covid (igiene delle mani, mascherine, distanziamento...) ha ridotto la diffusione dei virus respiratori classici. Speriamo succeda anche da noi.

**D. A tal proposito, in vista della stagione autunnale e per evitare quel «rumore di fondo» che non distingue bene tra casi Covid e casi di influenza tradizionale, che in media colpisce dai 4 agli 8 milioni di italiani, è consigliabile vaccinarsi?**

**R.** L'aumento della quota di vaccinazioni anti-influenzali sarebbe auspicabile proprio per ridurre la diagnosi differenziale. La vaccinazione non risolve il problema, perché sappiamo che non c'è solo l'influenza, girano altri 262 virus, però aiuta e aiuterebbe anche la vaccinazione contro lo pneumococco.

**D. La vaccinazione è utile solo per gli over 65 o anche per bambini e giovani?**

**R.** È un'opportunità per tutti, ma diventa una necessità per i soggetti più fragili, sempre per gli effetti che l'influenza (solo un po' meno «cattiva» del Covid) comporta. Ora si parla di vaccinare il 50% degli operatori sanitari e bisognerebbe arrivare al 75% di anziani vaccinati, come richiede l'Oms. Oggi siamo al 50%.

**D. È un problema di dosi vaccinali che mancano?**

**R.** Assolutamente no.

**D. La riapertura delle scuole è un evento delicato?**

**R.** Sarà un vero e proprio stress test, perché non c'è certezza su quel che succederà: in ballo ci sono 8 milioni di bambini e ragazzi e 2 mi-

lioni di operatori didattici. Contando genitori e parenti, la scuola coinvolge in pratica quasi la metà della popolazione italiana. È importante che lo Stato faccia il meglio possibile, anche se non sarà possibile fare tutto nell'immediato. Servirà un lavoro di responsabilità corale da parte di tutta la comunità scolastica.

**D. Le misure più urgenti?**

**R.** Distanziamento per quanto possibile, scaglionamento degli orari d'ingresso, norme di igiene. La temperatura misurata in classe invece è uno sforzo che non so quali risultati efficaci possa dare.

**D. Si dice che con il lockdown abbiamo fatto sciogliere l'iceberg. E oggi?**

**R.** Tende a riformarsi, perché più contatti, più positivi. Ma rispetto a prima abbiamo la capacità di individuare gli asintomatici, che un tempo era sconosciuti, non rilevati.

**D. Che vantaggi ne potremo avere rispetto alla prima ondata?**

**R.** Questo carotaggio è la nostra fortuna e la nostra speranza, perché ci permetterà di tenere i focolai sotto controllo: avremo ancora numeri al rialzo, ma non con tendenza esponenziale. Oggi sappiamo quanto è «bastardo» questo Covid, proprio per l'alto numero di asintomatici.

**D. Anche per i trasporti pubblici l'apertura delle scuole sarà il vero esame. Il tasso di riempimento dei mezzi pubblici all'80% è una misura sensata?**

**R.** Quanto più basso è, tanto meglio è. Detto questo, bisogna trovare una mediazione dettata dal realismo, prevedendo qualcosa che sia ragionevole, fattibile e mantenibile nel tempo. Al di là dei numeri, valgono i comportamenti: mascherina, distanziamento, gel igienizzante.

**D. E le movide nelle grandi città? L'esperienza degli ultimi mesi che cosa ci ha insegnato?**

**R.** Non è facile trovare soluzioni efficaci. Restringerle o bloccarle sarebbe peggio.



Bisogna trovare il giusto mix tra procedure di buon senso e buon senso dei giovani.

**D. Capitolo Rsa: avremo un seconda ecatombe di vecchi?**

**R.** La prima ondata aveva velocizzato e sincronizzato decessi che sarebbero avvenuti in tempi successivi, ma oggi la mortalità si sta riducendo. Le Rsa vanno monitorate con attenzione, anche se ora sono meglio attrezzate per gestire la loro permeabilità ai rischi esterni, presenza di volontari, visite dei parenti..., e il livello di sicurezza degli ospiti.

**D. Secondo il ministro Speranza le prime dosi per il vaccino saranno pronte entro il 2020. È un traguardo plausibile?**

**R.** Si sa che ci sono studi avanzati, ma nella pratica la disponibilità, complessiva e reale, dei vaccini come minimo si verificherà non prima del primo semestre del prossimo anno. E bisognerà valutare se il vaccino sarà davvero efficace.

*il Sussidiario.net*

— © Riproduzione riservata — ■